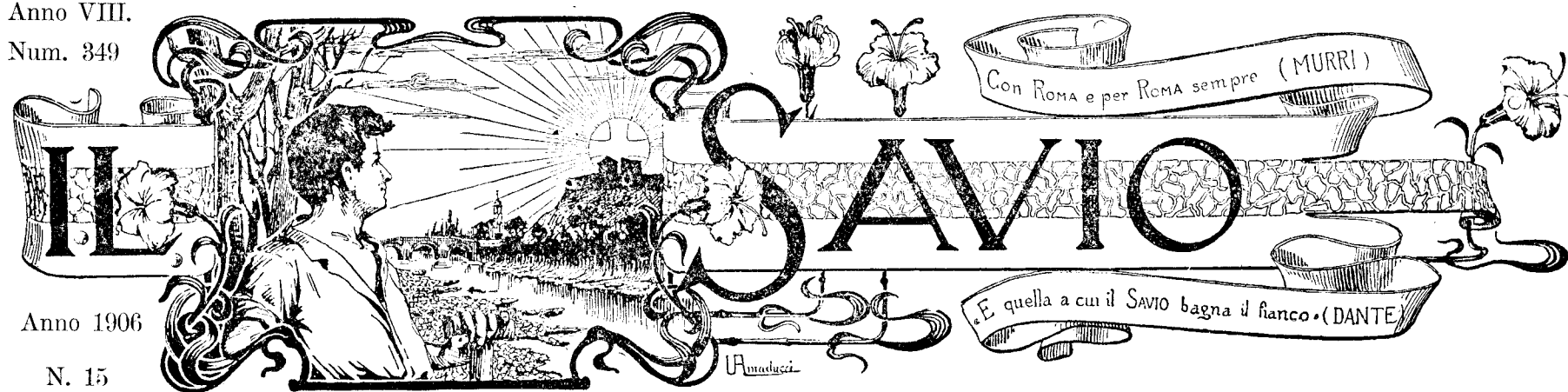


Anno VIII.
Num. 349

Anno 1906
N. 15



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,8
Una copia Cent. 5

Direzione - Amminis

Recapito Tip. Biasini-Tont
Piazza Vittorio Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

I PROSCRITTORI

Proprio nella settimana santa, in cui il popolo cristiano invocava con più vivo affetto il caro e mesto ricordo della passione di Gesù Cristo, e sentiva rinnovarsi nell'animo il dolore per l'orrendo delitto consumato sul Golgota da una masnada di fanatici settari ed empì, proprio in questa settimana, loro, i bravi, loro, i paladini della libertà, loro, i predicatori del rispetto alle coscienze, loro, i repubblicani, hanno lanciato contro il sentimento cristiano del nostro popolo un atroce insulto, hanno bandito dall'ospedale il Crocifisso.

La repubblica è proclamata, e per il cittadino Cristo non c'è altra legge che quella dell'ostracismo.

La penna ci freme fra le mani, ma per ora ci limitiamo ad additare ai cittadini onesti di qualunque fede l'atto degli amministratori della nostra Congregazione di Carità. I quali hanno forse voluto dimenticare che il nostro ospedale vive in gran parte colle rendite di quello che era l'ospedale del Crocifisso, e non hanno visto la convenienza di lasciare quell'immagine in un posto, in cui se la loro mania anticlericale non glielo faceva tollerare, doveva farglielo mantenere il sacro ricordo che legava il Crocifisso all'erezione del nostro ospedale.

O è stato il rispetto alla libertà di coscienza, che ha suggerito il bando del Crocifisso? Ma quali coscienze sono mai state violentate dalla vista della immagine di G. C., di Lui, che della vera libertà di coscienza è stato il primo martire? E non hanno pensato quelli che hanno ordinato il vile ostracismo, che la grande maggioranza degli infelici, che vanno a gemere e a morire nell'ospedale, non hanno perduta la fede? Essi, che forse non sentono le consolazioni della nostra benefica fede, non possono comprendere quali soavi conforti, e quale calma piena di forte rassegnazione, e di dolce speranza infonda in chi soffre la vista di Chi innocente ha sofferto tanto per la malvagità degli uomini. Lo comprendiamo ben noi, lo comprendono bene tanti degli sventurati che dal male e dalla miseria sono condotti all'ospedale, dove adesso cercheranno invano l'immagine di Chi ha loro insegnato a santificare il dolore.

Ma forse s'è pensato che la vista del Giusto, che ha fatto sentire al mondo la parola divina della carità, che ha predicato la misericordia verso chi soffre e piange, poteva essere un rimprovero, e lo si è cacciato.

Sappiamo bene che s'è voluto ricorrere al miserabile pretesto dell'igiene, perchè qualche infermo baciava il Crocifisso. Ma a questo si poteva rimediare benissimo, chiudendolo in una nicchia di vetro.

Contro l'empia ed inscipienti deliberazione, che non può essere in alcun modo giustificata, noi protestiamo in nome della nostra fede e della nostra coscienza di cittadini, e ci auguriamo che il nostro ospedale non debba gustare tutti gli amari frutti di quel laicismo verso cui i nostri amministratori si sono così ciecamente ed ostinatamente avviati.

-0-

ANCORA DELLA BIBBIA

Dicemmo che scopo unico della Bibbia è l'insegnamento religioso e morale; e che questo la Bibbia si propone di ottenerlo con diversi generi letterari, coi quali tutti è conciliabile l'ispirazione. Noi dunque non siamo di quelli che la verità della Bibbia riconoscono solo nei punti dommatici e morali; noi la riconosciamo la verità di essa in tutte le sue parti; ma la verità l'intendiamo diversa secondo il genere letterario usata in questa o in quella parte. Chi cerca l'espressione scientifica nel parlare comune? Anche uno scienziato nel racconto che voglia farvi di un suo viaggio vi può dire che egli partì quando sorgeva il sole e che ritornò quando tramontava. Voi non direte che egli abbia così pronunciato un errore scientifico. Avreste diritto invece di rimproverarglielo se avesse inteso darvi in quel discorso una dimostrazione astronomica. Perché dunque cercate la conformità dell'esamerone mosaico con le presenti conclusioni astronomiche e geologiche? È la malinconia dei concordisti.

L'autore del Genesi invece vuole insegnarvi questa sola ed importante verità che tutto quello che esiste viene da Dio.

Quei sei giorni in cui è divisa tutta la creazione sono posti lì per una ragione più logica ed etica che storica e scientifica; e non avete bisogno nemmeno di convertire i giorni in epoche. L'autore descrive le cose nell'ordine logico in cui appariscono alla sua mente: il cielo, la terra, l'acqua. Poi si dividono le tenebre dalla luce; le acque disopra da quelle disotto; la terra dal mare. Poi vien l'ornamento del triplice regno: il cielo si popola di stelle; l'aria e l'acqua di uccelli e di pesci, la terra d'animali e dell'uomo. C'è anche una ragione etica. All'autore del Genesi premeva d'inculcare nel popolo l'idea della settimana religiosa. Qual miglior mezzo che quello di rappresentarvi Iddio come il primo operaio che lavora per interi sei giorni e si riposa il settimo?

Che cosa vedete d'assurdo in tutto questo?

Vi offende il racconto della creazione dell'uomo, il suo stato primitivo felice, la sua caduta? Ma chi vi obbliga a credere che realmente Dio abbia plasmato la creta con le sue mani, che vi abbia realmente soffiato sopra?

Nessun domma vi obbliga di prendere alla lettera tutto ciò, anzi nessun domma ve lo permette, per la semplicissima ragione che Dio non ha nè mani, nè soffio. Il fango e il soffio stanno dunque là unicamente ad indicarvi le due differenti sostanze di cui è composto l'uomo: la materia e lo spirito; e, salvo questo, voi siete padrone di credere che Dio abbia lavorato anche sopra il corpo di un animale inferiore; e se anche questa azione immediata e diretta di Dio vi urtasse, nessuno vi condannerà di eresia se sostenete che l'anima ragionevole abbia Dio infusa in un corpo che in forza di naturale e lenta evoluzione fosse stato ridotto dalle forme di animale inferiore alla perfezione di corpo umano.

Voi ridete solo a pensare che Dio abbia formato la donna da una costa estratta dal fianco dell'uomo; e non riflettete che quella potrebbe essere semplicemente la veste poetica

di un fatto reale. Ai popoli orientali così proclivi a considerare la donna come un essere di specie inferiore destinato a servire all'uomo, non poteva essere quello un modo di dire che l'uomo si ricordasse che la donna era invece sua compagna, ossa delle sue ossa, carne della sua carne, metà dell'esser suo? Noi ravvisiamo in quella esposizione anche una sublime profezia. Adamo dormiente dal cui fianco è estratta Eva, ci rappresenta il Cristo, il secondo Adamo, dormiente, cioè morto, sulla Croce, dal cui seno squarciato esce, sua sposa immacolata, la Chiesa. Perché il racconto non poteva essere condotto nelle sue parti in modo da profetizzare l'antitipo, a cui doveva servire?

E il serpente che parla e seduce la donna? — Ma chi v'ha detto che quello fosse proprio un serpente? Se mai sarebbe stato semplicemente lo strumento dello spirito malefico. Ma del demonio invece di essere uno strumento potrebbe essere addirittura un simbolo, sì da potere sostituire, senz'altro, demonio a serpente. Di un uomo vile e traditore non diciamo noi che è un rettile? Serpente poteva essere chiamato il demonio, per l'arte subdola con cui s'insinuava a tentare. E il suo parlare non significherebbe allora altro che la tentazione con la quale il seduttore avrebbe lusingato l'antica madre. Il Carducci nel suo *Mirambar* chiama sfinge l'imperatore Napoleone III, o l'ambizione stessa che trasse l'infelice Massimiliano d'Asburgo nel Messico, ove trovò la morte. Storico il fatto della partenza, storico il momento; ma non storica *materialmente* anche la sfinge e il resto.

Messe le cose in questi termini, ogni uomo di buon senso trova non solo che la Bibbia non è ridicola, ma che contiene insegnamenti puri e sublimi. Ridere possono solo quelli che non sanno leggere come si deve. Ma è per questo che noi richiedevamo per tali letture una sufficiente preparazione.

Intanto questo fa vedere che noi non fuggiamo davanti a nessun *Cuneo*.

TRA GIORNALISTI

Il Podrecca del Cuneo nella sua prosa asinina fa un grande elogio della statua che rappresenta Alessandro VI, fatta dallo scultore Ripamonti. Egli dice che lo scultore ha fatto opera artistica, perchè la statua è bellissima. E rievoca non è vero? Non c'è male, avete anche dei buoni gusti estetici! Peccato non vi mettano in una commissione artistica per l'esposizione di Milano: là potreste farvi molto, ma molto onore!

Però bisogna dirlo, il critico del Corriere della Sera, giornale non certamente troppo clericale, riguardo a quella statua non è del vostro parere e dice propriamente il contrario. Sentite: «Quella figura desta un invincibile senso di ripugnanza...»

Se il destare con tali mezzi della ripugnanza può essere lo scopo dell'anticlericale, non può essere quello dell'arte quando la fattura, come in questo caso, è così deficiente.

Vi è ragione di dubitare che anzichè l'amore per l'arte siano prevalsi (nell'autore) preconcetti politici che coll'arte nulla hanno a che vedere?»

Ma Fra Prodocimo con la massima disingollata continna a dire: No; lo scultore ha fatto opera artistica e civile, perchè la statua è bellissima. *Brrrravo!*

ANCORA SANGUE!

Un nuovo rigagnolo di sangue ha tinto le terre stremate del mezzogiorno. Dopo il conflitto di Scorrano, successo da poche settimane, è avvenuto quello di Calimura, in provincia di Lecce.

I carbonai di questo paese si erano messi in sciopero per ottenere un aumento di paga, la quale non oltrepassava le L. 1,25. Un aumento pareva fosse stato concesso, ma forse non accontentava completamente gli scioperanti, i quali hanno fatto esplodere una bomba di fronte al Municipio.

Furono fatti alcuni arresti, ma la folla eccitata dagli scioperanti ha promosso una dimostrazione di protesta reclamando la libertà dei presunti colpevoli. I carabinieri assaliti dagli scioperanti hanno fatto fuoco; dei dimostranti uno è rimasto ucciso, altri gravemente feriti.

Ed ancora una volta i soldati, nell'assalto della folla inferocita, hanno difesa la loro incolumità personale, ammazzando: forse è stata una triste necessità!

Sarebbe oramai tempo di togliere la causa di questi episodi sanguinosi, la cui frequenza è diventata spaventosa. Occorre affrettare l'ora delle rivendicazioni, che sono riconoscimento doveroso di una ben compresa giustizia.

Qualsiasi opposizione sarebbe stolta. La folla oppressa oggi, risorgerebbe domani ingigantita e il cumulo degli scheletri, opera mostruosa della mitraglia, riuscirebbe una barricata indistruttibile.

Noi invochiamo perciò che non una stilla di sangue sia più versata in lotte fratricide e auguriamo l'avvento pronto di quella legislazione del lavoro, che sarà opera imperitura di una illuminata ricostruzione sociale.

Ai poveri lavoratori, caduti nel momento in cui reclamavano la libertà dei propri fratelli, il nostro più sincero rimpianto; alle madri, alle spose così tragicamente private dei loro cari, la nostra commiserazione e pietà.

TRA AMICI

Le osservazioni che ci vengono fatte da persone amiche — si trovino o no perfettamente d'accordo con noi — le accettiamo, e volentieri. Le accettiamo non per preferirle alto, e poi non farne niente, ma, qualora siano giuste ed opportune, per trarne vantaggio e rendere più utile la nostra modesta azione.

Ed amici, lontani e vicini, ci fanno giungere le loro voci; ma se sentissero che loro stonato essi fanno, direbbero: È meglio che noi tacciamo e che il direttore d'orchestra canti, batta, diriga, e faccia lui. No, no parliamo pure gli amici, ma ci concedano che per quanti sforzi si facciano è difficile contentar tutti i gusti.

Due carissimi amici, che vivono lontani da Cesena, in un ambiente molto sereno, che ragghiano forse serafici ideali di pace e d'amore, trovano che il nostro giornale è un po' troppo polemico. Eh, cari amici, à la guerre comme à la guerre, e se voi foste ai nostri fianchi forse ci fareste sentire lo sprone, non il freno.

Non manca infatti fra i vicini chi ci susurra all'orecchio che nel Savio s'è spento un po' lo spirito battagliero di altri tempi. Noi, a dir la verità, non ce ne siamo accorti e, quando il bisogno e il dolore lo esigono, sapremo ben trocarci al nostro posto di combattimento; ma nessuno può pretendere che noi ci mettiamo a combattere contro dei mulini a vento.

Tanto più che qualche cosa di simile c'è stato detto da qualche nostro amico, il quale, forse per incoraggiarci nell'opera nostra, ci

ha fatto sapere che a chiacchierare andiamo bene abbastanza, ma in quanto a lavoro pratico lasciamo molto a desiderare. Ed ecco una dolce illusione scanita. Finora avevamo creduto che il giornale non fosse una chiacchiera, o almeno fosse una chiacchiera ben diversa dalle comuni, se per farla ci vuol tempo, fatica, danaro e qualche altra cosa che non si paga; invece questo nostro amico, forse perché pretende da noi più di quello che possiamo dare, mette il giornale nell'elenco delle chiacchiere, mentre noi, senza timore di peccare di superbia, speravamo che potessero occupare almeno l'ultimo posto fra le opere cattoliche.

Bisogna che si persuadano questi nostri amici di una cosa, molto semplice del resto, di cui noi per conto nostro siamo persuasissimi. Il giornale è un'opera esso stesso, ed un'opera a parte. Nel campo delle idee noi seguiamo quella linea, che la nostra coscienza di cattolici e di cittadini ci permette di seguire, lasciando piena libertà agli altri di pensare come credono: in quello della pratica, come dice il nostro amico, non pretendiamo di discendere per conto nostro; ma saremo sempre pronti a portare il nostro contributo per appoggiare e difendere qualunque opera, che sorga per il bene, di qualunque ordine esso sia, del nostro popolo. Per questo il nostro giornale ha lodato l'iniziativa d'una federazione delle Casse Rurali, ha accolto con piacere la notizia della fondazione di un Segretariato per gli emigranti, e s'è augurato che sia presto un fatto compiuto, e con pari piacere vedrà la costituzione d'un Comitato che s'interessa delle iscrizioni nelle liste elettorali. Ma comprendano gli amici che, a parte tutto il resto, noi crediamo di fare abbastanza mantenendo settimana per settimana questa chiacchiera del Savio, e che a chiacchierare in altro modo è giusto che ci pensino un po' anche loro.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Carlo di Roversano 12. (Bitardata)

Al comunicato del Popolano del 1 corr. pieno di piccole miserie e di sciocchezze rispondiamo che non vale la pena di rispondere.

Ricordo solo che la polemica s'è svolta per una corrispondenza al Savio in cui si criticava, sia pure con qualche vivacità ma senza offese personali, l'amministrazione comunale per il capitolato medico. A questa S. A. (e non si sa perché saltasse fuori proprio lui che non è certamente quello che conduce le cose del Municipio) rispose con una corrispondenza al Popolano in cui offendeva me personalmente e tirava in questione poco rispettosamente il D.r Cacciaguerra. A questo io risposi per le rime, ma senza insolenze. Io ho citato ed ho alluso a dei fatti, delle insolenze non ne ho dette mai.

Ed ora basta definitivamente: pronto però a ritornare a criticare e lodare gli atti amministrativi della Giunta o del Consiglio di Roversano, quando ne sia il caso.

E se qualcuno poi non vuol critiche o biasimi o in qualunque modo non vuol esser toccato, non vada ad assumere quegli uffici che sono esposti alle osservazioni di tutto il pubblico.

Del resto con tutte le persone di S. Carlo e di fuori, non ostante tutte le offese e le minacce, io sono e resto più amico di prima, continuando naturalmente per la mia via.

E. C.

Sala, 12 (Ritardata)

Domenica scorsa il nostro Vescovo, che venne a Sala per la S. Visita, fu accolto da questa popolazione con un entusiasmo ed una venerazione oltre ogni aspettazione.

Gli abitanti lungo lo stradone di Sala avevano esposte le coperte dalle finestre, fatti archi, coperti i boschi, perché erano stati avvisati che per quella strada sarebbe passato il Vescovo. Ma per un disgraziato equivoco il Vescovo passò per Villalta.

Appena giunto fu profondamente commosso dallo spettacolo di una dimostrazione così devota ed affettuosa di un popolo, che non ha la chiesa. Al primo discorso si commosse tanto, che per qualche istante era impedito di parlare dal pianto. Si pianseva tutti. La comunione fu numerosa. Soddisfatto il Vescovo del contegno devoto del popolo, volle egli stesso compiere sulle 11 prima della messa parrocchiale la benedizione solenne delle Palme sotto quella povera capanna.

Prima della benedizione delle palme tenne analogo e tenero discorso. Dopo mezzogiorno i maestri, gli amministratori della Cassa e moltissimi capi di famiglia vennero ad ossequiarlo in canonica. A tutti rivolse parole di consiglio e di incoraggiamento per ottenere la riedificazione della Chiesa. Alle funzioni della sera, cioè alle esequie al Cimitero, al catechismo, alla benedizione del SS^o, assisteva un popolo immenso non più visto, neppure in occasione di grandi feste. Uscito di casa per la partenza non poteva giungere alla carrozza per la gran folla di gente, che voleva baciare il S. Anello ed essere benedetta. Il Vescovo aveva gli occhi inumiditi di lagrime di tenerezza e commozione.

Speriamo che in quest'altra visita il nostro amatissimo Vescovo possa essere ricevuto non più in una capanna, ma nella nuova Chiesa.

x.

S. Carlo di Roversano, 18

UNA CODA . . . BOVINA.

La nota polemica ha avuto una coda.

Il Circolo G. Bovio (povero Bovio dove è andato a finire!) ha fatto un'adunanza, e l'alto consesso ammirando la bella figura fatta dal Severi e da chi gli ha scritto quelle stupende pubblicazioni, e desiderando di associarsi a tanto onore ha protestato contro la *loiolesca condotta* ecc. ed ha mandato al Popolano quattro righe d'insolente a mio carico.

O meravigliosi bovini o boviani che siate, se vi pare d'essere in buona compagnia dichiaratevi pure solidali col Severi — chi si contenta gode — ma non venite a dire che ho fatte insinuazioni.

Io ho narrato dei fatti e detto delle cose vere, non ho fatto come altri delle chiacchiere senza sugo.

Non chiamato incoerente gli avversari, quando questi in fatto di consapevolezza delle proprie idee e di coerenza nei propri convincimenti non hanno certamente nulla da imparare da voi: e guardate piuttosto, se sapete che cosa voglia dire incoscienza, se non sia da incoscienti il sostenere col proprio appoggio cause spallate e il prestarsi a servizio di chi incita a gridare: abbasso i d. e. e intanto se ne sta al sicuro.

Fate piuttosto qualche cosa di utile al paese, ai contadini, agli operai: non andate a far delle scene per le strade, perché state certi che la repubblica non verrà a furia di gridare abbasso!

Pensate più al vostro programma, se lo avete, e meno alle invettive e alle minacce personali.

Del resto voi in tutto questo siete macchine montate ed io son pronto a compatirvi.

E. C.

LE NOSTRE CASSE RURALI

Sala 12.

La Cassa Rurale di S. Maria di Sala in Cesenatico ha depositato presso il Tribunale di Forlì il proprio bilancio 1905. (I Esercizio) che si chiude coi seguenti risultati:

Attivo L. 14175 37 — Capitale Sociale L. 162 — Passivo L. 14113 98 — Numerario in Cassa al 31 Dicembre L. 779,47 — Utile netto L. 61 39.

Il Presidente MAZZONI EDOARDO

Il Seg. Contabile

LUCCHI PIO

Il Capo Sindaci

D. GIUSEPPE BIONDI

Macerone 19.

I soci della Cassa Rurale di Macerone sono invitati ad un'adunanza generale straordinaria che si terrà nel solito locale domenica 6 maggio p. v. alle ore 3 pom. col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Determinazione della somma del C. C. colla Banca « Il Piccolo Credito Romagnolo » sede in Rimini.
 2. Nomina di un consigliere in sostituzione del cons. Maronecelli che cambia domicilio.
 3. Proposte varie
- Un'ora dopo a quella fissata si delibera qualunque sia il numero degli intervenuti, e l'assenza non giustificata si punisce con la multa di L. 1.

Il Presidente A. BRIGHI

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Somma precedente L. 77,06

D. A. M. augurando che il « Savio » mantenga il suo spirito battagliero	„ 1,30
Un lettore dopo aver udita l'Omelia della Pasqua	„ 2,—
Enea Montanari salutando l'amico Eligio Cacciaguerra	„ 0,50
D. E. V. per una ragione avuta da p. G.	„ 0,50
Carissimo p. G., valgono poco le sue ragioni.	„ 0,50
F. Bersani	„ 0,50
Alcuni antichi discepoli dell'amato maestro D. E. Ravagnani gli mandano un plauso sincero per il grandioso programma musicale da lui eseguito nelle feste di Pasqua	„ 0,80
C. Baronio, G. Barbieri, Joli S. offrono la vincita d'una partita alle bocce	„ 0,30
Barvanni Giobbe	„ 0,06
Il cacciatore aquatico saluta il forastiero tenuto dalla pioggia e gli altri	„ 1,—
S. B. saluta D. L. T. e lui per cui la vita è i nervi	„ 1,—

Segue L. 84,78

Settimana Religiosa

- 22. Domenica in Albis
Festa del SS. Crocifisso a S. Agostino.
Visita Pastorale a S. Pietro.
- 23. Lunedì — S. Giorgio M.
A Boccaquattro incomincia, dopo la benedizione al Duomo, il Triduo della B. V. del Buon Consiglio
- 24. Martedì — S. Fedele
- 25. Mercoledì — S. Marco Evangelista
Processione al Duomo.
- 26. Giovedì — B. V. del Buon Consiglio
Festa a Boccaquattro, a S. Anna e ai Servi.
- 27. Venerdì — S. Pellegrino
- 28. Sabato — SS. Cleto e CC. MM.

VANGELO DELLA DOMENICA

« Giunta dunque la sera di quel giorno, il primo dopo il sabato, ed essendo chiuse le porte, là dove staccano chiusi i discepoli per paura dei Giudei, venne Gesù e stette in mezzo a loro dicendo: Pace a voi. E detto questo, mostro loro le mani e il costato. E giovinno i discepoli al vedere il Signore. Disse loro di nuovo Gesù: Pace a voi. Come il Padre mandò me, anch'io mando voi. E detto questo alzò verso di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati, saranno loro rimessi; e saranno ritenuti a chi li riterrete. Ma Tommaso, uno dei dodici, detto Gemello, che non era con essi, quando venne Gesù. Gli dissero però gli altri discepoli: Abbiamo visto il Signore. Ed egli disse loro: Se non vedo nelle sue mani il foro dei chiodi, e non metto il mio dito nel posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non ci credo. Otto giorni dopo, i discepoli stavano di nuovo in casa, e Tommaso con essi. Venne Gesù a porte chiuse e, stando in mezzo, disse: Pace a voi. Poi dice a Tommaso: Metti qua il tuo dito, guarda le mie mani, appressa la tua mano e mettila nel mio costato, e non essere incredulo, ma credente. Gli rispose Tommaso, esclamando: Signor mio e Dio mio! Gli dice Gesù: Tommaso, hai creduto perchè hai visto; beati coloro che non vedendo hanno creduto. In presenza de' suoi discepoli Gesù fece molti altri prodigi, che non sono registrati in questo libro. Ma queste cose sono state scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, Figlio di Dio, e credendo abbiate vita nel nome di Lui.

Dal Vangelo di S. Giovanni XX - 19 - 31.

Degno di nota in questo brano di Vangelo è il saluto che Gesù risorto rivolge ai suoi apostoli nelle sue apparizioni ad essi. La pace sia con voi, dice il Redentore, e con questo ci vuole insegnare che esso è realmente il Re della pace. Gli angeli attorno della sua culla lo avevano cantato tale, Esso stesso uscito dal sepolcro torna a confermarlo.

Non vi è angolo della terra dove tuttora non suoni il dolce nome di pace; dappertutto la si desidera, ma inutilmente perchè non si cerca in chi solo ne è la fonte. Il divin Redentore ha detto durante la sua vita mortale che solo quelli che avessero messo in esecuzione ciò che Esso avrebbe comandato, sarebbero stati poi amici del cuore, avrebbero cioè avuto pace con Dio. S. Giacomo ci ricorda che solo chi soggioga le sue passioni dietro la dottrina di Cristo, avrà pace col prossimo, essendo le passioni causa di guerre e di dissensioni. La sommissione degli affetti alla ragione, della ragione alla legge di Dio è l'unica fonte della pace in sé stesso. La pace con Dio, col prossimo, con se stesso, ecco, dunque ciò che Gesù Cristo ha portato al mondo.

E quasi per confermare le sue parole, istituiva nel centro della Chiesa il Sacramento della Penitenza dicendo: Saranno rimessi peccati a quelli ai quali li avete rimessi, saranno ritenuti a quelli ai quali li riterrete. Questo sacramento è uno dei canali più larghi per cui que-

sta pace cristiana si riversa nelle anime dei fedeli. Ma per quanti forse questo sacramento ricevuto da essi senza le debite disposizioni, per un incomprensibile sdoppiamento dell'anima che pur vuole soddisfare al precetto pasquale, ma non si sente di farlo debitamente, per quanti questo Sacramento non sarà forse stato causa di nuove angosce e rimorsi invece che di pace?

Povere anime che vorrebbero pure esser cristiane, godere di questa pace di Cristo, ma non si sentono la forza di procurarsela!

E il pensare a costoro ci fa necessariamente pensare anche ad altri poveri esseri che come S. Tommaso richiedono nuovi miracoli, che li pongano a credere in Cristo. Essi si accostano con noi al banchetto pasquale, in cui non credono. Risorga Gesù nelle loro anime, e come si mostrò a Tommaso, si mostri ancor più visibilmente ad esse; e siano esse scosse dalla grazia divina, e ritornino fra le nostre file. Ed è a noi che sta coll'apostolato cristiano e colla preghiera l'affrettare il momento, in cui esse, conquise dalla grazia, si prostreranno ai piedi di Gesù ed uscirà dalle loro labbra il grido delle anime credenti: *Oh mio Signore e mio Dio.*

CESENA

Consiglio Comunale — Andata deserta la seduta indetta per venerdì, il Consiglio Comunale s'è adunato mercoledì.

Dapprima il Sindaco comunica che la Giunta avrebbe d'urgenza deliberato di erogare L. 200 per le vittime dell'eruzione del Vesuvio. Quindi si passa all'ordine del giorno.

Vengono ratificate due deliberazioni d'urgenza, l'una relativa alla rinuncia del M. Magalotti, l'altra all'offerta per Courrières.

Sono poi confermate in 2^a lettura le seguenti deliberazioni:

Contributo di L. 100 annue alla Cassa di previdenza per salariati comunali; pagamento spese occorse pel convegno ciclistico; contributo di L. 12 mensili pel mantenimento del fanciullo deficiente Guidi Ugo; contributo di L. 200 per il concorso del Comizio Agrario all'Esposizione di Milano; modificazioni ai progetti per nuovi edifici scolastici. È liquidata la pensione alla vedova dell'impiegato Galli. Vengono quindi approvate tutte modificazioni, proposte dalla G. P. A., al regolamento per l'azienda del pantificio.

A far parte della Commissione per la tassa esercizi e rivendite 1907 sono nominati i seguenti:

Effettivi: Gattamorta Giuseppe, Guidi Angelo, Montanari Antonio, Zanzani Cesare, Giorgi Emilio; **Supplenti:** Zangheri Urbano, Casali Aldo, Fiumana Agostino.

Pro Comuni vesuviani — Il Sindaco comunica che la Giunta Comunale ha stabilito di promuovere la costituzione di un Comitato affinché provveda per la raccolta di offerte da inviare ai fratelli meridionali colpiti dalla eruzione del Vesuvio. A questo scopo è stata indetta una adunanza, per domani, domenica, alle ore 10 nella Residenza comunale.

Offerte per le vittime di Courrières pervenute alla Segreteria Vescovile

Parrocchia di Gatteo	L. 13,65
„ di S. Maria Nova	„ 2,—
„ di Martorano	„ 6,25
„ di Casale	„ 5,50
„ di Luzzana	„ 3,40
„ di Diegaro	„ 2,00

Banca Popolare — Domenica gli azionisti della locale Banca approvarono, senza discussione, il bilancio consuntivo 1905 che si chiude con un utile netto di L. 33,366.40. Il Sen. Finali, constatato che quello del 1905 è uno dei migliori bilanci da che egli regge l'ufficio di Presidente dell'assemblea, se ne dichiarò oltremodo lieto.

L'assemblea poi esprime il voto che sugli utili dell'esercizio in corso si egoghi la somma di L. 200 a favore dei danneggiati dei Comuni vesuviani, e che si completi lo stanziamento occorrente per l'iscrizione della Banca fra i soci perpetui della « Dante Alighieri ».

Frutti molto laici — È oggi già molto diffusa in Cesena una voce che ci era giunta all'orecchio fino da due settimane or sono; ma che non abbiamo voluto raccogliere, perchè la cosa ci sembrava incredibile. Si dice dunque che un fanciullo dell'orfantrotto, che raggiunge appena l'età di 13 anni, è malato di un morbo, che non è precisamente la scarlattina degli infanti. Si voleva tener nascosta la malattia, e si aveva paura anche di mettere il fanciullo all'ospedale, perchè le suore non ne facessero la spia ai preti. Ma si è riusciti a tutt'altro. Questo è quanto si dice generalmente. Se mai la cosa fosse vera, il *Popolano* o il *Cuneo*, che raccoglie con diligenza le mancanze al pudore commesse da un papa di quattro secoli fa, ne parlerebbero; e in caso diverso smentirebbero la voce pubblica.

Eh! se gli orfani li avessero lasciati dov'erano, tutto questo non sarebbe accaduto. Noi li abbiamo conosciuti appena di ritorno da Torino quei ragazzi, e com'erano, non solo pii, ma modesti e garbatissimi.

La vi sta bene! — diceva anche uno dei socia-

listi più in vista; avevate da lasciarli dov'erano.

Il più curioso è che in seguito al fatto, ora si spiega un gran rigore per chi vuol ascoltare la Messa.

Non neghiamo che qualcuno per fare il male potesse scegliere anche quell'uscita lì; ma è curioso che di tutte le libertà si sia voluto restringere proprio quella che permetteva un atto di religione, in cui dovrebbe ravvisarsi di certi guai un preservativo, se non infallibile, certamente molto efficace.

Nuove cooperative del lavoro — A pochi giorni di distanza si sono testè costituite altre due cooperative di lavoro, quella dei muratori e quella dei verniciatori. Ad ambedue auguri di vita prospera e duratura.

R. Scuola Industriale — Il 2 maggio p. v. si aprirà nella nostra città una scuola industriale destinata a impartire l'insegnamento artistico e pratico delle arti e dei mestieri. Essa comprenderà le seguenti quattro sezioni: falegnami e intagliatori, fabbri, muratori e decoratori, lavoratori in giocattoli. Quest'ultima sezione ha particolare importanza, perchè è la prima del genere che sorge in Italia, tributaria fino ad oggi dell'estero di molti milioni per questa lavorazione. Le iscrizioni alla Scuola si ricevono nella Segreteria Comunale tutti i giorni dalle 8.30 alle 12.30.

Dato il benefico scopo che si propone la nuova istituzione, è da augurarsi che la cittadinanza concorra in ogni modo al suo sviluppo e incremento.

Teatro Giardino — Questa sera la Compagnia drammatica Marchetti darà principio ad un corso di rappresentazioni, che proseguirà fino al 29. Nell'annunziato repertorio, fatta eccezione di *Madame sans gêne* e di *Friquet*, che il nostro pubblico già conosce, troviamo produzioni nuove per Cesena.

Più luce — Vari cittadini ci hanno esposti i loro lamenti, perchè non sempre sono di notte tenute accese le lampade elettriche sotto il Tunnel; uno di essi, che per varie sere ad ora tarda ha avuto bisogno di transitare per quel luogo, ha sempre trovato un buio pesto.

Non sappiamo davvero trovare la ragione di questa mancanza. Le deliberazioni si prendono o non si prendono; ma una volta prese si debbono anche attuare. Nè si può pensare come, ha fatto qualcuno, che alle lampade supplisca talvolta il chiarore della luna, perchè anche in quelle sere il passaggio del Tunnel si rende ugualmente difficile.

Giriamo dunque il reclamo a chi di ragione.

Doti — L'esito delle assegnazioni delle Doti Rigghi Mario per l'anno in corso, estratte nel giorno 7 corr. mese dalla locale Congregazione, risulta dagli elenchi pubblicati all'Albo Pretorio.

Transito delle mandre di pecore — Per ovviare ai gravi danni che arrecano alle proprietà e al pericolo della diffusione dell'afra epizootica, dal 16 corr. al 15 settembre p. v. nessuna mandra di pecore potrà transitare per le vie comprese nel territorio del Comune e ivi permanere.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile

— Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

La Ditta Candoli e Foschi CESENA

avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di Mobili di ferro, reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangiz, tende bianche, stors, scendi-letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.

N.B. - Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

BOLOGNA
Oreficeria e Orologeria
G. VENTURINI

Via Orefici - Insegna Ruota d'Oro
Vendita e cambio — Oggetti preziosi
Riparazioni accuratissime
Prezzi miti

BOLOGNA

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; **MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO** ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni della

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale 3.952.596,38
e riserve

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO
e sulla **VITA dell' UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I.° N. 2 (Piazzale del Duomo)

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

TRE REGALI ai Lettori di questo Giornale

Talloncino
N. 1 del
Giornale
il Savio

Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente **GRATIS**:

1. — Il **Bollettino delle Liquidazioni**, illustrato da migliaia di articoli utilissimi;
2. — Una copia della **Ricchezza delle Famiglie**, Rivista di 48 pagine interessantissime;
3. Il campionario di Stoffe e Telerie.

Talloncino
N. 2 del
Giornale
il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da Lire **TRE** riceve franco di porto

500 CARTOLINE ILLUSTRATE

assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.

Talloncino
N. 3 del
Giornale
il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da Lire **1,20** riceve una

SCATOLA TIPOGRAFICA

completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, buste, ecc., ecc.

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10 - Milano.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina " **IDEALE** ", di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*